Lunedì 16 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 65.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

VINCENZO MARZIN e BATTISTA FABRIS

Jeri a Cordovado con solenni esequie fu tumulata la salma di *Vincenzo Marzin*; pochi giorni addietro a Rivolto rendevansi le estreme onoranze a *Battista Fabris* ambedue spenti nella forte virilità, e quando ancora utilmente avrebbero potuto servire il Paese.

Volendo commemorare questi due cittadini, che con universale compianto scomparvero dalla scena del mondo, unisco i loro nomi; non a caso, ma per varii punti di contatto che ebbero nel compartecipare alla vita pubblica, e perchè quanto operarono in essa può essere ai giovani esempio imitabile.

Un illustre Friulano, chiarissimo per filosofica e letteraria coltura, Antonio Cicuto Arciprete di Bagnarola, trenta anni fa, mi faceva conoscere il Marzin che allora studiava Giurisprudenza, e me ne faceva l'elogio come d'un giovane, secondo la solita frase, di *belle speranze*. E alcuni anni prima avevo conosciuto Battista Fabris, il quale, cultore delle Lettere, mi offeriva per le stampe un suo Racconto che pubblicavo in uno dei tanti Giornali da me fondati in Friuli.

Apprezzatore dell'uno e dell'altro per il colto ingegno e per la cortesia de' modi e l'onestà del carattere, mi tenni ognora onorato di loro benevolenza, e per lungo corso di anni il Fabris di tratto in tratto mi inviava qualche suo scrittarello, ed io confidenzialmente, anche con epigrammi che egli tollerava, stimolavo il Marzin ad alacrità di lavoro quando fu eletto a sedere nell'aula de' Legislatori.

Ambedue si trovavano nelle condizioni le più favorevoli per diventare *uomini pubblici*; e se l'uno arrivò sino al seggio di Rappresentante della Nazione, anche all'altro non mancavano certe predisposizioni per esserlo. Difatti, dopo l'omaggio tributato agli uomini del periodo preparatorio e del periodo eroico della redenzione d'Italia, il Paese, tra elementi nuovi, doveva tener conto di que' giovani che si fossero addestrati ne' minori uffici del Comune e della Provincia.

Or a proposito del Marzin e del Fabris io ho sempre ammesso la necessità di una distinta istruzione e conoscenza delle Leggi in coloro che sono chiamati ad incarichi amministrativi o alla rappresentanza politica. Ed il Marzin l'istruzione letteraria ebbe completa, e di più percorse tutti gli studj della Giurisprudenza; mentre il Fabris, oltrechè percorrerli, volle anche ornarsi del titolo accademico.

Ed ambedue poi d'un'altra condizione godevano, che permette ai cittadini di occuparsi della cosa pubblica, cioè di un tal grado di agiatezza che esonera dall'obbligo di professioni lucrose. Poichè il non abbisognare di esse pei bisogni della vita, rende l'*uomo pubblico* indipendente, e lo eccita a dedicarsi interamente al servizio disinteressato del proprio Paese.

Per questa condizione della domestica fortuna ambedue, Marzin e Fabris, a vece di venire sbalzati qua e là per qualsiasi forse mal compensato impiego regio, a vece di consumare il tempo coi cavilli del dare ed avere in Pretura o nei Tribunali, poterono, nella quiete del paesello natio, continuare gli studj geniali della gioventù, ed accettare poi uffici onorifici amministrativi. Ed il Marzin, stimato dai compaesani, lo fu anche in una cerchia più larga; cosichè per due Legislature rappresentò uno dei tre grandi Collegi friulani e, se una volta non fu candidato nel suo Collegio naturale per delicati riguardi verso un patriota venerando, riuscì Deputato di esso nelle ultime elezioni, e gli antichi Colleghi lo rividdero a Montecitorio con soddisfazione. E se il Fabris non aspirò al mandato legislativo, dall'opuscolo che pubblicava poco prima di morire, risulta come non fosse estraneo alla Politica; anzi con la viva pittura che fece del moto rivoluzionario in Friuli, esternò il suo entusiasmo, e, quasi testamento, chiudeva il libro con savie e prudenti consigli ai conterranei circa l'uso della libertà.

Ho voluto oggi anch'io, compartecipe al compianto degli amici, dettare queste poche linee a loro onoranza, augurando che per gli uffici pubblici nei Comuni e nella Provincia, e per la Rappresentanza nazionale, ci sia dato anche in avvenire di avere molti cittadini che li assomiglino e ne imitino la lealtà, il disinteresse e l'affetto alle patrie istituzioni.

G.

Ecco ciò che l'*Opinione* scrive del cav. Vincenzo Marzin:

La notizia, che giunge terribilmente improvvisa, produrrà il più sincero, il più profondo cordoglio negli amici che Vincenzo Marzin aveva in Parlamento, ed erano tutti coloro che lo conobbero; imperocchè, conoscendolo, non si poteva che amare quel bel tipo d'uomo, dal cui volto spiravano la bontà, la serenità dell'animo.

Vincenzo Marzin fu deputato nelle legislature 16.a e 17.a e poi nella attuale, 19.a.

Non fu rieletto in novembre 1892 perchè egli, in omaggio a un sentimento elevato, degno del suo carattere e del suo patriottismo, non volle che mancasse il posto cui aveva diritto Alberto Cavalletto. E se questi non fu, malgrado quell'atto d'abnegazione di Vincenzo Marzin, rieletto, non rimase meno ammirabile l'esempio che diè, in quell'occasione, l'uomo di cui piangiamo oggi la perdita immatura.

Amato, onorato da tutti, Vincenzo Marzin era presidente del Consiglio provinciale di Udine e deputato pel Collegio di San Vito al Tagliamento.

Nella Camera era membro coscenziosissimo ed operoso della Giunta delle elezioni.

Onore alla memoria dell'amico carissimo, del patriota fervente, del deputato integerrimo.

L'AMNISTIA È CONCESSA.

Il Decreto.

Ecco il decreto, pubblicato sabato:

« Piena amnistia è concessa a tutti coloro che sono stati condannati con sentenze pronunciate in contraddittorio o in contumacia dai Tribunali militari istituiti col decreto 8 gennaio 1894 del regio commissario straordinario per le provincie di Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 del regio commissario straordinario per la provincia di Massa e Carrara.

« Sono esclusi dal beneficio della presente amnistia coloro che colle sentenze suddette sono stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidi od a lesioni personali seguite da morte.

« Il ministro di grazia e giustizia ha dato disposizioni perchè questo decreto abbia esecuzione in giornata. »

Un severo monito del ministro dell'interno.

Il Ministero dell'interno ha diramato telegraficamente ai prefetti la seguente Circolare:

« L'amnistia concessa ieri dal Re è un atto di pacificazione, inteso a sopprimere ogni motivo o pretesto di agitazione.

Il governo sente però il vivo dovere di essere ancora vigilante nel prevenire e più risoluto nel reprimere qualsiasi offesa alla maestà della legge.

Fo quindi appello allo zelo dei signori prefetti perchè con animo equanime e fermissima mano diano alle cose delle loro provincie un indirizzo conforme ai miei intendimenti che son quelli appunto di un governo francamente liberale e decisamente conservatore, e non tollerino e molto meno permettano che sotto speciali pretesti si vengano a ricostituire associazioni i cui intenti siano criminosi, e le sciolgano senza il menomo indugio e denunzino i componenti all'autorità giudiziaria secondo il Codice penale, che contro le associazioni criminose è molto severo, e lo applichino per quanto loro concerne col massimo rigore.

La pace pubblica è il primo bisogno di un popolo civile. Mantenerla con ogni sforzo è il primo dovere dei funzionari dipendenti da me. »

Rudinì.

Gli amnistiati.

DE FELICE.

Volterra, 15. Prima della mezzanotte, De Felice è uscito dal carcere, accompagnato dal sottoprefetto e dal direttore del reclusorio.

Moltissime persone si recarono a salutarlo alla sua abitazione.

De Felice parlò dalla finestra, affermando essere entrato nella cella socialista rivoluzionario, e uscirne due volte socialista e doppiamente rivoluzionario.

Domani egli parte per trovarsi martedì a Roma alla riapertura della Camera.

BARBATO.

Milano, 15. Barbato, liberato stamattina, giunse da Pallanza alle nove e mezza, atteso da una cinquantina di compagni, i soli che seppero in tempo l'ora dell'arrivo. Alloggia presso l'avv. Turati.

E' basso, robusto, non sofferente. Ha il volto rasato. Porta abito nero e occhiali azzurri. Non si lagna del trattamento del reclusorio.

Alle 1 pom. intervenne a una affollatissima riunione socialista nella Camera del Lavoro, accolto da alte grida di entusiasmo. Parlò esponendo idee modeste e assennate circa le ragioni della sua momentanea celebrità, e confermando l'intenzione di rifiutare una nuova candidatura.

Consigliò che si continui la piccola propaganda.

Intervenne poscia ad altre adunanze di elettori del quinto collegio, che lo elessero negli ultimi Comizi.

Stanotte il Barbato parte per Cesena, quindi andrà in Sicilia, senza passare per Roma.

BOSCO E VERRO.

Roma, 15. Oggi alle ore venti giunsero Verro e Bosco dal reclusorio di Palliano; alla stazione vi erano duecento persone, fra cui talune donne. Fuori stazionava altra gente e pochi carabinieri. Vi erano anche Costa e qualche altro socialista noto.

Bosco e Verro erano senza baffi e barba, in abito modesto; al loro arrivo vi furono i soliti gridi e i soliti evviva ed abbasso. Poi vennero condotti alla sede degli Studi sociali.

La restrizione del decreto, (con le parole « Sono esclusi ecc. ») colpisce i fratelli Gattini di Massa, accusati dell'uccisione di un carabiniere, il solo morto della famosa rivolta dalla parte delle truppe.

La situazione nell'Eritrea.

Ecco l'ultimo telegramma ufficiale, datato da Massaua, 15:

« La situazione al sud è immutata. L'esercito del Negus è rimasto fermo.

« Adigrat può tenere per più di un mese.

« Arrivano ancora dispersi e feriti.

« Il grosso dei Dervisci si è diretto verso Cassala, dove stanotte giungerà una nostra grossa carovana. »

Notizie da fonte inglese dicono che i dervisci attorno a Cassala sono 40000, comandati da Osman Digma. Essi hanno molti cannoni, per la maggior parte presi agli egiziani, e altri di fabbricazione recente. I dervisci sono armati di eccellenti fucili ed hanno abbondanti munizioni.

Anche il vettovagliamento è così abbondante da servire per parecchie settimane.

Si conchiuderà la pace?

Poche, e di scarso interesse, oggi, le notizie dall'Africa. Riassumiamo le più importanti:

Secondo l'*Opinione*, che sembra giornale ufficioso, non di pace, ma trattrebbesi di una semplice convenzione militare, oggi, della quale appunto è incaricato il maggiore Salsa presso il Negus; convenzione resa necessaria per le condizioni di tempo e per la posizione dei due eserciti, e l'*Italie* nega che Menelick abbia chiesto un autografo di Re Umberto dove il Re nostro chieda pace; fu il generale Baldissera che telegrafò al Governo chiedendo gli fossero mandate le credenziali del Re per eventualmente trattare la pace col Negus.

Tutte le *condizioni di pace* che in questi giorni si lessero nei giornali, sono semplici fantasie, sulle quali non si può fondare alcun giudizio. Onde rinunciamo ad esporre anche quelle degli altri; notando soltanto, per la cronistoria, che non meno vivace si riscontra al presente l'agitazione contro la pace, di quello che non fosse giorni sono l'agitazione contro la guerra! Cosiffatta, pur troppo, è l'Italia contemporanea che vuole e disvuole ad un tempo, nè sa cosa ella stessa invochi.

Il regno d'Abissinia

e l'unione postale internazionale.

Giorni or sono si era sparsa la voce che l'Abissinia aveva fatto annunciare al Consiglio federale svizzero la propria adesione all'Unione postale. Contro quest'atto, richiamandosi al diritto di protettorato, l'Italia aveva senza indugio avanzato le proprie proteste.

Ora si apprende in che modo sono andate precisamente le cose.

L'ingegnere Ilg, a nome del Negus Menelik, fece i relativi passi presso il Consiglio federale che, memore del trattato di Ucciali, il cui paragrafo 17 accorda il diritto di protettorato sull'Abissinia all'Italia, dichiarò che la domanda d'adesione doveva essere presentata in vera e regolare forma diplomatica...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 64

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

Perchè era egli fuggito innanzi a quella baldracca? La mano della prostituzione si era già impossessata di lui, lo stringeva, lo soffocava...

Egli sentiva tutta quella sua gran collera che non poteva sfogare, quella congestione di furore terribile, proprie e l'una e l'altra degli oltraggi che non si possono punire.

Egli comprendeva finalmente.

Quell'ultima settimana trascorsa, quelle crisi, quelle angoscie, tutto, tutto si rischiarava della stessa luce sinistra.

Lucilla si era tradita, Lucilla aveva voluto vendicarsi. Ella aveva combinato quel testamento, preparato ad arte quel legato infamante. Era alla sua vendetta, soltanto ch'ella aveva pensato. Ella non aveva legato all'Assistenza Pubblica quei duecento mila franchi se non per dare maggior risalto al resto del testamento.

E tutto omai spiegavasi: e il sorriso ironico sospeso sulle labbra della morente, e quello slancio tardivo di pentimento con cui aveva chiesto disperatamente perdono. Ella aveva voluto in somma trascinarlo con sè nella morte, ucciderlo con un sol colpo...

Chiaro apparivagli omai il suo disonore, ed esso lo perseguiva a mo' di funebre visione in mezzo al vento freddo di tramontana e nel punto più deserto del *boulevard*.

Un'istinto lo ricondusse sui propri passi, mentre intorno a lui le botteghe ed i negozi incominciavano a chiudersi..

Il danaro di una donna di piacere... la peggior delle onte, la più incancellabile delle macchie...

Ah, come Lucilla aveva ben saputo scegliere la sua vendetta. Ella lo colpiva nella sola sua forza, nella sola ricchezza che gli rimanesse: l'onore, il nome, ch'egli aveva sempre rispettati.

In mezzo alla sua disperazione, un lampo di luce passò... Quella notizia era forse una spiritosa invenzione del reporter a scopo di novità, od una falsa diceria proveniente da chissà chi, forse anco da un nemico...

Ma bisognava saperlo... E fatti pochi passi, si trovò innanzi agli uffici del giornale, via S. Marco...

Senonchè quando chiese dei redattori, il custode gli rise sul muso. Quei signori se ne andavano via appena fatto il giornale, e quanto al loro indirizzo, non lo si poteva dare a nessuno. Tale la consegna..

Giovanni si trovò solo sulla scala della Piazza della Borsa. Almeno, avesse egli potuto vedere Mesaz, chiedergli un parere... Ma l'ora segnata sul quadrante dell'orologio collocato in alto del tempio dell'Aggio, gli fece comprendere essere troppo tardi, e quindi a passo lento egli riprese il cammino della via di Borgogna, curvato sotto il peso immane della sua catastrofe.

Intorno a lui il Parigi del Quartiere del Palazzo Reale, si faceva cupo e nero, le contrade s'aprivano piene di ombre.

Sembrava a Giovanni di camminare in mezzo all'onta che s'aggravava...

Tuttavia egli continuava a sperare. Dopotutto egli non aveva avuto partecipazione alcuna di quel legato infamante, e avrebbe pur dovuto essere stato lui il primo a saperne qualche cosa.

Però, rientrando in casa, perdette anche quell'ultima illusione.

Il notajo di Lucilla gli aveva mandato un biglietto, su cui era scritto: « Il signore è pregato a passare nel mio studio per un affare che lo concerne, con tutti i documenti che stabiliscano l'indentità della sua persona, atti a provare cioè essere egli il signor Giovanni Dielas segretario d'ambasciata in disponibilità, contemplato nel testamento della signorina Lucilla D'Aviller... »

Giovanni non dormì in quella notte. Nessuna visione funebre, ma in cambio, egli si sentiva morto, può morto di Lucilla D'Aviller.

Era dessa che sopravviveva, poichè dessa lo colpiva, spezzandolo di un sol colpo.

All'alba egli si guardò in uno specchio e gli sembrò scorgere in fondo agli occhi lo spavento della tomba.

Il furore che derivava dalla sua onta, lo risolse però a lottare.

No, egli non potrebbe lasciarsi disonorare così, egli getterebbe lungi da sè il fardello infamante di cui Lucilla aveva voluto caricarlo.

Si esaltò ancora di più nella sua decisione, leggendo i giornali del mattino. Tutti ne riproducevano la novella. Uno di essi poi avevala ancora aggravata, classificando Lucilla fra le *« tenerezze bionde »* della società equivoca internazionale. La storiella del corsetto di diamanti, appariva appena velata da una metafora.

A nove ore, Giovanni si faceva annunciare al notajo, e tosto dopo veniva introdotto con tutti i riguardi dovuti ad un erede.

L'uomo della legge fe' segno che si sedesse.

— Voi sapete, senza dubbio, signore, il motivo per il quale vi invitai qui...

Giovanni gettò con impeto un giornale aperto sopra lo scrittojo dell'Ufficiale pubblico:

— L'ho saputo a mezzo di giornali... Vedetelo voi stesso...

Il notajo parve stupito dal gesto e dall'accento del suo interlocutore, e dopo aver dato una scorsa al famoso articoletto di cronaca:

— Perfettamente... Questa inserzione è stata fatta in seguito al desiderio della mia cliente, ed anzi in seguito alla di espressa volontà comunicatami qui il giorno prima della sua morte... Ella aveva pensato che la sua buona opera servisse di esempio. Volontà troppo legittima perchè si potesse rifiutare di darvi corso...

— Ebbene! signore sclamò con violenza Giovanni... io pure ho diritto ad una volontà altrettanto rispettabile ed altrettanto legittima. Voi vorrete quindi far noto a quanti conoscono la ridicola istoria di quei legati, che io non accetto punto il testamento della signora D'Aviler, che io lo lacero...

— Voi rifiutate? disse il Notajo con istupore.

— Rifiuto...

— Ma, signore, a parte i duecentomila franchi dei legati disposti in favore dell'Assistenza Pubblica, la successione è perfettamente liquida... D'altronde, voi potete accettare col beneficio dell'inventario.. voi non incorrete in alcun rischio...

— Rifiuto, ripetè Giovanni, e vi prego a voler ben far rettificare da parte vostra...

Il notajo, l'interruppe d'un gesto:

— Perdono, ma io non ho una tale qualità... Un testamento è un fatto... E', o non è. Quello di Lucilla d'Aviller fa parte degli atti del mio archivio. Ho dunque potuto farlo annunciare. Ma l'accettazione od il rifiuto da parte del legatario universale, non sono che semplici ipotesi fino a tanto che la situazione non è stata liquidata. La defunta aveva fratelli dei parenti, e lo Stato aspirerà immediatamente un'inchiesta per essere al corrente su di un punto così importante, che lascia la propria accettazione in sospeso. Quando tutto sarà posto in sodo, allora soltanto voi sarete libero di accettare o di rifiutare...

(*Continua*).

plomatica, aggiungendo di poter nel frattempo attendere, tutt'al più, lo svolgersi degli avvenimenti in Abissinia.

Gli inglesi vogliono Cartum.

Ottomila uomini, tra inglesi ed egiziani, muoveranno su Dongola: onde avremo tra pochi giorni, nella per noi tenebrosa Africa orrenda, nuova guerra. Per la quale, sono già stati preventivati cinquanta milioni di franchi: e se più ne occorressero, e più se ne avranno.

Questa spedizione anglo egiziana ha lo scopo — stando a dispacci dal Cairo — di prendere Cartum, la capitale dei Dervisci. — Ma l'Inghilterra, e l'Egitto per essa, preparano prima quanto può occorrere: e già si fanno incessantemente spedizioni per mare e per terra, e si vanno costruendo fortini tra Suachim e Berber.

A proposito di questa spedizione, si telegrafa da Londra alla *Neue Freie Presse* che si deve trattare unicamente della liberazione di Cassala, minacciata dai dervisci, ed essere degno di nota il fatto che, nei circoli bene informati e competenti, si parla, come di cosa certa, dell'esistenza di una segreta alleanza anglo-italiana già da lungo stipulata.

Hum! noi ci crediamo poco, a questa alleanza. L'Inghilterra è tanto calcola trice, nella sua politica!

Le diserzioni nell'esercito.

Alcuni giornali esteri pubblicano:

I.o che la intera guarnigione del forte Cerdino, presso Verona, condotta dal caporale Zamberlan, ha disertato nel Tirolo;

II.o che in questi ultimi giorni le diserzioni dai corpi verso la frontiera si contano a centinaia.

Quanto alla prima notizia, risulta trattarsi semplicemente della diserzione da uno dei forti di Rivoli di tre soldati, fra cui il nominato Zamberlan, avvenuta la sera del 27 febbraio.

Circa la seconda, consta che il numero delle diserzioni avvenute dal 1 gennaio in poi, in tutto l'esercito, è soltanto di 20, cifra inferiore alquanto a quella media verificatasi nello stesso periodo dei decorsi anni.

—

In proposito, notiamo che il *Corriere di Gorizia* riferisce come delle centinaia di disertori *veduti* in quella città da corrispondenti a giornali viennesi, nessuno si accorse.

Dicemmo già, trattarsi non di vere diserzioni, ma della emigrazione consueta in questa stagione da tutto il Veneto per la Germania, per l'Austria Ungheria, per i paesi danubiani. Se tra gli emigranti vi sono anche di quelli appartenenti alla classe 1872, non possono perciò qualificarsi *disertori*, per la semplice ragione che quella classe non fu richiamata. Gli emigranti stessi lasciarono il loro paese con passaporto regolare. Se fossero disertori, non lo potevano ottenere di certo.

Ma ormai, tutti vogliono sparlare di questa nostra Italia: tanto che si spargono voci, all'estero, che a Milano c'è lo stato d'assedio!...

Gli italiani residenti all'estero
per i loro fratelli.

Pietroburgo, 14. — La colonia italiana riunita all'ambasciata d'Italia sotto la presidenza dell'ambasciatore conte Maffei, deliberò per acclamazione di mandare a Re Umberto 30,000 lire per soccorrere i fratelli combattenti in Africa.

Sulla proposta del presidente venne inviato al Re un patriottico dispaccio accolto col più vivo entusiasmo.

Buenos Aires, 14 Il Comitato italiano della Croce Rossa inviò oltre 65,000 lire pei caduti in Africa. Un altro Comitato raccolse allo stesso scopo lire 100,000

Lima, 15. La colonia italiana ha inviato a Roma un primo vaglia di 25000 franchi da distribuirsi alle famiglie dei caduti in Africa.

I coloni a Scinnara.

Fin dal 17 febbraio è giunta a Cheren la prima squadra di coloni destinati a Scinnara. Il R. Commissario Civile, si incaricò di prepararle il vitto alla militare. Pane, carne, pasta, vino e sigari. Il dì seguente fecero l'ultimo tratto di via e giunsero a Scinnara.

La metà del fabbricato della Mission basto a ricoverarli tutti, provvisoriamente.

I venuti sono in tutto 41 persone, tretasei nomini e cinque donne; il rimanente, in massima parte donne e bambini, sono ancora a Massaua.

Non sarà inutile ripetere che questa colonia non ha niente di comune coi coloni di Godofelassi.

La colonia di Scinnara è autonoma e non ha aiuti dal governo.

—

Sine Fuco — l'articolista della *Provincia* di Brescia che vede una seconda edizione dei suoi lavori sul *Friuli* — scagliasi oggi contro Mercatelli e Macola pei loro telegrammi su l'intervista da essi avuta con Baratieri. Così l'articolo — *Vivisezione umana* — chiude:

«La beccheria contenuta nei due telegrammi di Mercatelli e Macola rivolta lo stomaco di ogni vecchio ed onorato soldato.»

Cronaca Provinciale.

PER I CADUTI IN AFRICA.

DA FLAMBRO.

14 marzo. — Oggi qui venne celebrata una Messa solenne per i morti in Africa. Concorse tutta la scolaresca coi rispettivi insegnanti; tutto il popolo lasciò i lavori dei campi per recarsi in chiesa. Fu, per la mesta funzione, cantata la *Messa da Requiem* del Tomadini. Il parroco, l'organista, i cantori vollero prestare l'opera loro senza remunerazione. Si raccolsero circa L. 25 che saranno inviate alla Croce Rossa Italiana

Da Cordovado.

I funerali del Deputato cav. Marzin

Eccovi una relazione succinta, telegrafica.

Funebri imponentissimi.

Paese imbandierato a lutto.

Innumerevoli gli accorsi da ogni parte della Provincia. Molti, anche dalle vicine provincie di Venezia, di Treviso.

Tutti erano commossi. Molti piangevano.

Intervennero il Prefetto, il maggiore dei RR Carabinieri, il Commissario di Pordenone.

L'onor. Morpurgo rappresentava la Presidenza della Camera, ed aveva vicino il collega cav. Bertoldi, che intervenne anche a nome del deputato Donati.

La Deputazione provinciale era rappresentata dal cav. Biasutti delegato dal presidente, e dai deputati cav. Roviglio, Perissutti, Concari, dall'avvocato Pollis e dal segretario conte di Caporiacco.

L'avvocato cavalier Antonini rappresentava il comune di Udine, per delegazione del Sindaco.

Il d.tt. Venanzio Pirona, rappresentante anche del Giornale *La pastorizia del Veneto*.

Il cav. D.r Barnaba come più anziano, rappresentava il Consiglio provinciale. Egli aveva anche l'incarico di rappresentare il comm. Marchiori, presidente della Banca d'Italia, e del Consiglio provinciale di Rovigo, come pure i presidenti dei Consigli provinciali di Padova e di Pesaro; nonchè i consiglieri provinciali cav. Cucavaz, Gabrici, Antonio Celotti e nob. Policreti.

Erano presenti i sindaci di tutti i comuni del mandamento e di molti altri ancora, il procuratore del Re di Pordenone, il Presidente di quel Tribunale, il Pretore di S. Vito, Avv. Cesare Moressi, D.r Giuliano Di Caporiacco rappresentante il comm. Andrea Milanese di Latisana consigliere provinciale ecc.

Erano rappresentati i comuni di Udine, di S. Vito al Tagl. dal cav. Fadelli, di Cividale dall'avv. Antonio Pollis dep. prov., di Port gruaro, di Azzano Decimo, di Zoppola dal co. Camillo Di Zoppola, di Spilimbergo dall'avv. Concari Francesco dep. prov. di Valvasone dal cav. Vincenzo Pinni, di Arzene, di S. Giorgio, i municipi di Pravisdomini, di S. Martino al Tag.to, di Pasiano dal D.r co Giovanni Quirini, di Morsano dall'ing. Pittana, di Chions dal co. Giacomo Sbrojavacca ecc., nonchè quelli di Sesto al Reghena e di Cordovado. La Banca Sanvitese dal sig. Domenico Volpi ecc.

Moltissimi i telegrammi di presidenti di consigli provinciali del Veneto e di altre provincie per farsi rappresentare; altri numerosissimi di condoglianza.

Il corteo fu raccolto nel palazzo del compianto Marzin.

Parlarono, commovendo fortemente nel ricordare l'uomo spento nel vigore dell'età, il Sindaco cav. Cecchini, il R Prefetto, l'onorevole Morpurgo, il cav. Barnaba, il cav. Biasutti, il cav. Antonini, il medico D.r Borsati.

A domani qualche maggiore particolare.

Da Cividale.

Congratulazioni ad un neo cavaliere. — *13 marzo.* — La nomina di cavaliere della Corona d'Italia, che fin in questi giorni conferita all'egregio sig. Giuseppe Armellini, che dal nostro risorgimento è Sindaco del Comune di Faedis, destò in ogni classe di persona ottima impressione, perchè tale onorificenza l'ha veramente meritata.

Noi che da tanti anni conosciamo quell'esimio signore, e che tanto apprezziamo le ottime sue qualità, gli porgiamo le nostre sincere congratulazioni.

Ed ora che cessi il disgustoso favoritismo dei governi passati, i quali molte volte accordavano tali onorifi cenze a chi non aveva titoli giustificativi. Così sarà sempre la conferita onoreficenza dalla pubblica opinione lodata, e sarà salvato il prestigio dell'ordine.

Gli Amici.

Per la verità. — Leggiamo nel *Forum-juli* che la notizia, avere certa Maria Trisgnad di Trasgnè seppellita viva, lo scorso febbraio, una sua creaturina, non è stata narrata in modo veritiero dai giornali — compreso il nostro.

Conferenza. — In seguito ad invito fattogli dal sindaco cav. Morgante, l'avv. Giuseppe Girardini gentilmente acconsentì di tenere domenica prossima, 22 corr., nella sala del *Friuli* una conferenza su *Paolo Diacono*.

Le firme. — Il periodico su citato annuncia di avere già raccolte schede con numerose firme pel ritiro delle truppe in Africa.

Da Latisana.

Una bellissima dimostrazione.

Lista delle offerte raccolte in *Ronchis* per i feriti in Africa così gnate al Comitato di Latisana.

Alessandris D.r Alessandro lire 3, Anastasia Luigi cent. 30, Anastasia Giacomo c. 20, Anastasia Valentino c. 50, Angeli Domenica l. 1, Baradello Teresa c. 40, Baradello Paolo l. 2, Baradello Santa c. 40. Barei Angelo l. 1, Biasutti Giacomo c. 20, Biasutti Gio. Batta c. 60. Bertoia fratelli di Antonio c. 50, Bertoia Pietro l. 1, Baradello Andrea c. 60, Brazzit Angelo l. 1, Buttò Policarpo c. 10, Bortoluzzi Domenico c. 20, Bortoluzzi G. Batta c. 35, Buttò Pietro fu Angelo c. 70, Buttò Nilo l. 1, Buttò Giacomo fu Angelo c. 50, Buttò Andrea c. 19, Buttò Giacomo fu Mattia c. 60, Buttò Pietro fu Antonio l. 1, Buttò Pietro l. 1, Buttò Valentino c. 50, Castelario Giovanni c. 30, Castalderiu Sante c. 40, Cicutin Luigi l. 1, Chiarparin Giacomo l. 1, Cisilin Antonio c. 30, Cividin Giacomo c. 50, Cividin Angelo c. 20, Colovin Antonio c. 50, Comin Diogene c. 20, Ciuello Adamo c. 40, Comuzzi D.r Angelico l. 2, Cozzarin Antonio l. 1, Cozzarin Romana c. 25, Cudin Giacomo c. 30, Ceresa Angelina c. 50, Concina Maria l. 1.50, Comisso G. Batta c. 40, Domenighis Antonio l. 1, Dal Fabbro Gio. Batta c. 40, Fagiani Angelo l. 1, Fagiani Bernardo l. 2, Fabris Guerin Giuseppina l. 1, Fantin Metilde c. 40, Fantin Giulio c. 40, Fantin Faustino l. 1, Fantin Canciano c. 30, Fini Fiorenzo c. 50, Galetti Pietro l. 2, Galetti G. Batta l. 1, Galasso Giuditta c. 30, Galetti Angelo fu Francesco c. 70, Galetti Luigi l. 1, Fini Giuseppina c. 20, Galasso Antonio c. 20, Galetti G. Batta fu Vincenzo l. 1, Guerin Giacomo c. 20, Gallici Lorenzo c. 20, Galetti Caterina l. 1, Guerin Pietro c. 20, Guerin Augusto c. 30, Gigante Angela c. 40, Galasso Elisabetta l. 1, Galasso Angelo c. 60, Guerin Angelo c. 30, Gosatto Bernardo c. 20, Guerin Giuseppe l. 2, Guerin Antonio l 4, Guerin Francesco l. 2, Gigante Natale c. 50, Ignoto Francesco c. 70, Limena Basilio c. 20, Maurizio Giuseppe l. 1.50, Marchese Pietro l. 4, Marsoni famiglia l. 5, Montelli G. Batta l. 1, Montello Valentino c. 30, Mauro Pietro c. 50, Mariotti Epifanio l. 1, Maurizio Egidio c. 50, Montello Giuseppe c. 20, Mauro Santo c. 10, Mauro Angela c. 20, Montello Luigi c. 30, Pastello Caterina c. 20, Pastello Timoleone c. 30, Pascutto Francesco c. 30, Padovan Camillo l. 2, Pellegrin Bonifacio l. 2, Piazza Antonio l. 1, Pittoni Antonio l. 5, Pittoni Sofia l. 5, Podrecca Antonio l. 1, Pizzolitto Giovanni c. 50, Paron Luigi c. 35, Piazza Massimiliano c. 30, Pittacolo Luigi l. 1, Pascutto Carlo l. 1, Pittacolo Ermenegildo l. 1, Penzo Marzio l. 1, Pastrello Angelo c. 40. Pastrello Marianna c. 20, Pascutto Everaldo c. 50, Brazzit Giovanni l. 1, Ravanello Domenico l. 5, Romano Luigi l. 3, Romano Francesco l. 1, Sbaiz Pietro fu Giuseppe l. 1, Sbaiz Marcello c. 25, Sbaiz Stanislao c. 50, Sbaiz Pietro c. 50, Silvestri Giuseppe c. 10, Simonatto G. Batta c. 30, Tamos Giovanni c. 15. Turlon Francesco l. 1, Tassotti Pietro l. 1, Urban Nicolò c. 30, Valentino Avv. Federico l. 4, Zanello Giuseppe c. 50, Zucchetto Giovanni c. 10, Zuliani Giacomo l. 1, Fratelli Sandrin l. 1. Totale L. 116.90

La somma di L. 116.90 unite a quelle delle liste precedenti, dà un complessivo importo di L. 943.27.

p. Il Comitato.
A. Marin.

Da Gemona.

Lettera aperta. — *Al medico dottor Emilio Comessatti di Gemona.* — *14 marzo.* — Mio figlio Luciano, recentemente colpito da difterite, ebbe da Lei illuminate e tante assidue cure, che in breve tempo fu sottratto alla morte.

A questo sommo beneficio impari sono le mie forze economiche, ma in compenso il cuore di padre mi fa sentire che finchè durerò in vita non mi verrà meno la gratitudine per Lei, come la saprò infondere e farla manifestare a mio figlio quando sarà capace.

Di Lei riconoscentissimo
Cucchini Marco.

Da Aviano.

Annegamento di una bambina. — Augusta Stefano d'anni due, lasciata momentaneamente sola, si allontanò da casa ed avvicinatasi ad un fosso pieno d'acqua, cadde accidentalmente e vi annegò.

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Furto. — Palmanova. Venne arrestato Antonio Centis agente del negoziante Angelo Zoratti, perchè rubò in più riprese, levandole dal cassetto, L. 45.

Oltraggi. — Torreano di Cividale Fu denunciato Luigi Iacuzzi per oltraggi al sottotenente di finanza Aristide Francalani e suoi agenti, che si erano recati a perquisire la sua abitazione.

Ringraziamento.

La famiglia Vesca commossa ringrazia tutte quelle persone che in ogni modo contribuirono a lenire il dolore suo per la perdita immatura della loro amata *Norina*.

Ringrazia in special modo l'egregio D.r Salvetti per le cure affettuose ed assidue prestatele durante la breve malattia, ribelle ad ogni scienza medica.

Mortegliano, 15 Marzo 1896.

La famiglia

Ferrovie del Veneto.

E' sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, fra altri, questo progetto:

«Una nuova proposta relativa ai lavori per l'impianto del servizio dell'acqua nella stazione per la Carnia, lungo la ferrovia *Udine Pontebba*. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 22,750. Si propone di eseguire mediante appalto a licitazione privata tanto i lavori di terra e di muratura e la posa della condotta, come la fornitura e la posa della vasca cilindrica. La fornitura della colonna idraulica e della fontanella coi relativi tubi ed accessorii sarà fatta dalla Società.»

Da Gorizia.

Contro un rinnegato, tal Furlani sedicente maestro di lingue dimorante in Gorizia, Palazzo della Posta, il maestro calligrafo Giulio Pazzotta da Piedimonte pubblica nel *Corriere* un grave comunicato accusando il Furlani di inneggiare alle vittorie degli scioani, di rallegrarsi per le sconfitte de' suoi fratelli.

Le elezioni a Grado Eccone il risultato: Nel terzo corpo, con 171 voti contro 159 spuntarono tutti i candidati del partito progressista. Nel secondo, con voti 24 contro 17, tutti quelli del partito conservativo. Nel primo non ci fu lotta, poichè i 5 o 6 ettori di questo corpo appartengono agli intimi del podestà. Il consiglio sarà formato di 12 consiglieri del partito vecchio, e di 6 del nuovo.

Terribile accidente. Giovedì sera, la ragazzina di 13 anni figlia di un facchino, Severina Paulin, abitante in Via Lunga, teneva in mano una lampada di petrolio accesa, e cò in un fienile. Credendo la porta dello stesso chiusa solidamente, vi si appoggiò col corpo. Ma l'uscio cedette e la poveretta piombava da una altezza di 68 metri. Nella caduta la lampada si spense, ma il vetro andò a conficcarsi nella gola della ragazzina, producendole una gravissima ferita, come altre gravi ferite riportava quella disgraziata fanciulla alle gambe. Per molte ore non riacquistò la favella. Ieri, suo compleanno, ricevendo gli auguri dei suoi cari, potè proferire qualche parola.

Il caso lacrimevole desta la maggiore pietà.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Marzo 16 Ore 8 ant. Termometro 7.8
Min. Ap. notte 4.8 Barometro 756.5
Stato atmosferico Vario
Vento S W pressione crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 12.8 Minima 3.6
Media 7.83 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 16

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.21	leva ore	6.45
Passa al meridiano	12.15.48	tramonta	20.35
Tramonta. . .	18.14	età giorni	2

Gradimento reale.

Al dispaccio portante gli auguri della Città di Udine pel genetliaco di S. M. il Re, fu risposto col seguente:

Roma, 14 marzo.

S. M. il Re m'incarica ringraziare V. S. e Cittadinanza dei sentimenti e voti espressi alla M. S. in occasione su gusto genetliaco.

Regg. M.o R. Casa
Tenente G.le E. Ponzio Vaglia.

Ambasciatore di passaggio

Iersera passò, diretto a Roma, il nostro ambasciatore alla Corte di Vienna, conte Nigra.

Generale arrivato.

Ieri arrivò qui per ispezionare la guarnigione il Senatore Generale De Vecchi.

Associazione di commercianti e industriali.

L'assemblea, indetta per ieri, non ebbe luogo, sendo insufficiente il numero dei soci intervenutivi.

Domenica, si terrà l'assemblea in seconda convocazione, valida qualunque sia il numero dei soci che vi interverranno.

Assegno Banco di Napoli.

La Banca di Udine ha ripreso stamane l'emissione gratuita Assegni Banco di Napoli colle norme precedentemente in vigore.

Corte d'Assise.

Elenco dei Giurati.

La prima sessione dell'anno, della nostra Corte d'Assise, si aprirà l'8 del venturo aprile.

Ecco l'elenco dei giurati:

Ordinari

Mareschi Aristide fu Giuseppe, Udine — Zampieri Edoardo fu Antonio, Chiusaforte — Termini D.r Luigi di Antonio, Cordovado — Doretti D.r Virginio di G. Batta, Udine — Biasutti cav. D.r Pietro fu G. Batta, Udine — Venuti Giovanni di Luigi, Castions — Del Basso Giovanni fu Giuseppe, Cividale — Bonani D.r Zacaria di Massimo, Udine — Tomaselli Santo fu Angelo, Udine — Nardini Lucio fu Antonio, Talmassons — Tomada Vittorio di G. Batta, Mortegliano — Zanier Daniele di Pietro, Clauzetto — Cotta cav. Nicolò fu Giuseppe, Udine — De Carlo Luigi di Giuseppe, Sacile — Morgante G. Batta fu Giacomo, Tarcento — Linussio Davide di Andrea, Tolmezzo — Costantini Lorenzo fu Cristoforo, Cividale — Giacometti D.r Girolamo fu Francesco, Latisana — Tamburlini Antonio fu Giuseppe, Mortegliano — Nigris Giuseppe di Luigi, Ampezzo — D. Toma Giacomo fu Leonardo, Osoppo — De Ciani nob. dottor Francesco fu Luigi, Martignacco — Zuppelli Teodoro fu Giuseppe, Udine — Martinuzzi Pio di Napoleone, Tolmezzo — Osnati D.r Girolamo fu Luigi, Udine — Cattaneo Co. Francesco di Antonio, S. Quirino — Pascoli Valentino fu Natale, Udine — Angeli Gio Batta fu Vincenzo, Tarcento — Rossi Romolo fu Francesco, Udine — D'Orlando Giuseppe fu Pietro, Bertiolo.

Complementari.

Pagura Virginio fu Massimiliano, di Mortegliano — Roviglio dott. Girolamo di Adriano, di Pordenone — Spilimbergo nob. Valfranco di Paolo, di Spilimbergo — Molini Lizzaro di Riccardo, di Tolmezzo — Pagani Mario fu Sebastiano, di Sclaunicco — Grassi Andrea Libero di Dante, di Udine — Morgante Lino fu Luigi, di Majano — Berghinz Francesco fu Angelo, di Udine — Pravisani Albano fu Antonio, id. — Dotti cav. Leopoldo di Luigi, id.

Supplenti.

Marchi Giovanni fu Angelo — Brighelli Valentino fu Giovanni — Braido Pal medo fu Giovanni — D'Agostini dott. Clodoveo fu Francesco — De Carli Eustachio fu Carlo — De Vincenti-Foscarini Antonio fu Guido — Crainz Antonio fu Federico — Di Trento conte Antonio fu Federico — Ribacelli Gio Batta fu Giuseppe — Ludovisi Vittio fu Francesco, tutti di Udine.

In Tribunale.

Cause da trattarsi nella seconda quindicina del mese di marzo:

Martedì 17. Soldo Angelo, furto, testi 3; Biasettig Giacomo, libidine, testi 7; Driussi Giovanni, minaccie, testi 1; Plasenzotti Lorenzo, renitenza leva, difensore avv. Levi.

Mercoledì 18. D'Alvise Giovanni, furto, testi 3; De Zorzi Giovanni, De Marchi Luigia, Fadini Marianna, Grudina Caterina, tutti per contrabbando; Menini Pasqua, furto, testi 2; Spezzotti Domenica, furto, testi 2, di tutti difensore avv. Gosetti.

Venerdì 20. Trombetta Valentino, lesioni, testi 11, difensore avv. Caratti.

Sabato 21. Guglielmo e C. furto, testi 4; Rossitti Eugenio, lesioni, testi 2; Rottaris Giovanni, oltraggi, testi 2, difensore avv. Nimis.

Martedì 24. Fior Leonardo, rapina, testi 7; Dal Pin Luigi, furto, testi 3; Fabro Francesco, viol. vigilanza, testi 2, difensore avv. Casasola.

Mercoledì 25. Barnaba Stanislao, furto, testi 3; Feruglio Luigi, lesione, testi 5, Del Zotto Giovanni, furto, testi 2, difensore avv. Driussi.

Giovedì 26. Tumiotto Giovanni e frat., bancarotta, testi 21, difensori avvocati Levi e Girardini.

Sabato 28 Zanin Valentino, furto, testi 2; Romanutti Angelica, furto, testi 1, difensore avv. Sartogo; Primosig Valentino, minaccie, difensore avv. Brosadola.

Martedì 31. Coco Luigi, oltraggio al pudore, testi 2 e 1 perito; De Cirba Maria, contrabbando; Basso Luigi, Comin Valentino, Placereani Francesco, Dal Piero Pietro, Poletto Lorenzo, Bernardon Luigi, per renitenza alla leva; difensore per tutti avv. Della Schiava.

Condanne per furto. — De Franceschi Nicolò di Pordenone fu per truffa, condannato alla reclusione per mesi 2 e mesi 40 e alla multa di L. 250 e nelle spese.

Poliager Teresa di Pontebba per furto fu condannata alla reclusione per mesi quindici e nelle spese.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 marzo a L. 109.60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 110.30.

La Noccera è antisipterica e piacevolissima.

Teatro Sociale.

La sana commedia dell'Augier, *Il figlio di Giloyer*, ottenne sabato sera per parte di tutti gli attori della Compagnia drammatica Pasta-Di Lorenzo, una ottima interpretazione; e riconfermò pienamente nel nostro pubblico la convinzione della valentia dei principali attori, come la sig.ra E. Zucchini Maione, Giulia Fortuzzi-Pedda, Lina Novelli e signori Francesco Pasta, Luigi Russo, Ettore Berti, che, emergendo fra le molte qualità artistiche, unitamente agli altri, formano un assieme assai omogeneo e simpatico.

Ieri sera fu data la prima novità promessa: *Le gioie della famiglia, di Hennequin.*

Non è altro che un complesso di assurdità e di melensaggini le più fenomenali, per non dir di peggio, degne più di un circo equestre che di un palcoscenico; e se tutte le novità annunciate avessero da stare al pari di questa, sarebbe molto meglio che venissero senz'altro soppresse, se non pel decoro del teatro, almeno per un po' di rispetto alla nobiltà dell'arte.

Anche gli esecutori, quantunque mettessero tutto il loro impegno per sostenere quell'orribile imbastitura di scena e di tipi, sembravano inferiori a sè stessi, e del tutto spostati.

Questa sera altra novità: *Suocera demonio* commedia brillantissima in tre atti.

Artista concittadino.

A Pinerolo, in queste sere, ha incominciato la sua carriera artistica, cantando nel *Guarany* del m.o G mes, il nostro concittadino *Luigi Mazzoli*

La Lanterna pinerolese, dice che il Mazzoli è un tenore dalla voce simpatica e modulata, e che se i suoi concittadini, apprezzando in lui le attitudini artistiche, lo fecero studiare a loro spese, si può star sicuri che egli corrisponderà alle aspettative dei suoi protettori.

Ci congratuliamo vivamente collo studioso Mazzoli per il bel successo ottenuto in una difficile parte, e nutriamo tutte le speranze che, senza insuperbirsi per un primo successo, ma cercando invece di perfezionarsi sempre più, saprà acquistarsi un bel posto nel vasto campo dell'arte.

Conferenze sulla cooperazione.

La speciale Commissione, allo scopo di favorire la diffusione degli istituti cooperativi nella provincia, ha in questi giorni diramato una circolare a tutti i parroci e sindaci del Friuli, allo scopo di organizzare una serie di conferenze i cui temi vertano su *istruzioni popolari in argomenti economici più attinenti alla vita pratica.* A rendere attivabile questa importantissima parte del programa delle conferenze, intervenne molto opportunemente la nostra benemerita *Cassa di risparmio*, assegnando un sussidio per coadiuvare l'Associazione agraria friulana nell'opera sua col principale intento di diffondere l'istruzione intorno ai vari modi pratici perchè il santo principio della cooperazione si estenda fra le classi dei lavoratori campestri, sottraendole all'usura e ai monopoli.

La cooperazione che è l'applicazione pratica della massima evangelica «Amatevi l'un l'altro» e in pari tempo uno dei più felici ritrovati della sociologia moderna, presenta in Friuli riuscitissimi esempi dei vantaggi che essa può recare alle condizioni morali ed economiche delle nostre popolazioni agricole specialmente colle Casse rurali, colle Latterie sociali, ecc. alle quali collaborano, con lodevole accordo, benemeriti sacerdoti e laici.

L'Associazione agraria friulana che ha per suo programma di favorire il benessere economico e morale degli agricoltori, intende ora di rendere più intensa la propaganda per la diffusione delle istituzioni cooperative.

Rispettando completamente tutte le opinioni, l'Associazione agraria friulana dichiara che i suoi sforzi mirano sì tanto al miglioramento delle classi rurali, e si lusinga che ai suoi scopi vogliano associarsi tutti gli uomini di buona volontà.

Essa ha disposto percò *che siano tenute delle conferenze* sui vantaggi e sui modi pratici di applicare la cooperazione da uomini competenti per ogni villaggio della provincia, dove alcuni agricoltori di buona volontà ne facciano richiesta, adoperandosi in pari tempo a procurare al conferenziere un sufficiente numero di uditori.

Le domande per conferenze si rivolgano con lettere all'Associazione agraria friulana. Le persone interessate procureranno il locale e provvederanno alla pubblicità. Le conferenze saranno gratuite.

Ribaltamento.

Accadde ieri, in via Bertaldia, di un carro con pioppi dello Stabilimento Agro-orticolo. Il conduttore riportò lievi ferite ad una gamba, giudicate guaribili in pochi giorni. Però, giustato alla meglio il carro, egli proseguì col suo carico per Strassoldo, ov'era diretto.

Corso delle monete.

Fiorini 227.50 Marchi 134.50
Napoleoni 21.80 Sterline 27.45

Le industrie in Friuli.

Sulla linea del tram Udine San Daniele, in vicinanza della Stazione di Giavons, una Società di capitalisti ha espropriato circa quaranta capi di terreno, presso l'edificio di presa del canale Ledra.

Vi si impianterà, per quanto sentiamo, un grandioso opificio: chi crede, per la lavorazione del cotone; chi afferma invece che si tratterebbe di lavorare la seta. In ogni modo è certo l'impianto, e che vi troveranno lavoro alcune centinaia di persone.

—

Poichè siamo a parlare di industrie, notiamo che la ditta Muzzatti Magistris e C., la quale esercita i molini di Buttrio ha riattivato il molino di San Bernardo, già della Ditta Pasquale Fior.

A vicario capitolare

fu eletto, venerdì, mons. dott. Francesco Isola, già Vicario generale del defunto arcivescovo, avendo preventivamente fatta assoluta rinuncia mons. Antivari vescovo di Eudossiade.

Arresto.

Venne arrestato sabato mattina, a Colloredo di Prato, il feritore del Guido Pittoritto, il di lui famiglio Ermenegildo Piva di Pietro d'anni 21.

Due furono gli arresti di jeri: Marco Bottain fu Giacinto, cinquantenne, da Treviso, mancanza di mezzi e recapiti; Giuseppe Susini, fu Antonio, cinquantaduenne, sellaio, per ubbriachezza.

Calendario dell'agricoltore.

Essendo rimasto un piccolo avanzo del *calendario dell'agricoltore*, edito per cura del comitato degli acquisti dell'Associazione Agraria, sarà ceduto *gratuitamente* ai soci e con preferenza, alle istituzioni agrarie socie dietro semplice loro domanda.

All'Asilo Infantile

La benemerita Famiglia Degani offrì a beneficio dell'Asilo Infantile dell'Immacolata chili 50 di orzo.

La Direzione riconoscente ringrazia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 8 al 14 Marzo 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 8
» morti » 1 »
Esposti » — » 1
Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Co. Giuseppe Lovaria di Antonio d'anni 44 possidente — Ernesto Fabello di Gio Batta d'anni 8 scolaro — mons. Gio. Maria Berengo fu Luigi d'anni 75 Arcivescovo di Udine — Antonio Lestani di Alessandro d'anni 1 e mesi 3 — Adelaide Bertuzzi fu Gio. Batta d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Azzoni fu Bortolo d'anni 78 fruttivendolo — Luicia Tonero-Filippigh fu Pietro d'anni 80 fruttivendola — Domenico Patat fu Francesco d'anni 80 agricoltore — Maria Porta-Midena fu Luigi d'anni 64 casalinga — Margherita Di Marco-Del Ross fu Giacomo d'anni 44 contadina — Teresa Calligaris-J-t-l fu Mattia d'anni 48 contadina — Virginia Pagano fu Giuseppe d'anni 20 operaia — Francesco Della Coletta fu Domenico d'anni 76 bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Luigi Cuzzi di Lorenzo di giorni 18 — Palmira Roccoletti di giorni 11.

Morti nella Casa di Ricovero.

Caterina Stefanutti-Zearo fu Osualdo d'anni 78 casalinga.

Totale N. 16

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Fortunato Arnosti muratore con Elisabetta Sgobino setajuola — Giovanni Battista Tonello possidente con Marcellina Grandi possidente — Luigi Sello muratore con Giuliana Rizzi contadina — Francesco Tomadini agricoltore con Maria Elisabetta Tonutti contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Pillinini operaio con Albina Gremese casalinga — Paolo Culetto muratore con Anna Maria Tuti maestra elementare — Alberto Muscas con Giovanna Corsi.

LOTTO

Estrazione del 14 Marzo

Venezia	42	53	25	51	69
Bari	55	28	18	35	70
Firenze	33	17	44	18	88
Milano	45	47	24	14	29
Napoli	70	55	40	2	6
Palermo	40	60	69	78	75
Roma	50	18	42	33	53
Torino	74	64	84	1	56

Gazzettino Commerciale

Il Commercio serico.

(Dal Bollettino dell'Associazione Agraria).

Ingrato ufficio quello di scrivere relazioni sovra temi malinconici! Del resto «ovunque lo sguardo s'avvolga e s'aggiri» la nota malinconica è, pur troppo, la dominante nell'attuale momento, specialmente per l'Italia nostra, bersagliata da tante avversità politiche, finanziarie, commerciali ed africane.

Le contrattazioni seriche, malgrado l'andamento soddisfacente della fabbrica, contrariate da tante cause estrinseche, si trascinano languenti da parecchi mesi, nè mai si realizzano le speranze d'un miglioramento che ragionevolmente si sarebbe dovuto verificare, considerato il costo della materia prima e la relazione tra la produzione ed il consumo. Logicamente si sarebbe dovuto aspettarsi che l'aumento del cambio dovesse avvantaggiare il prezzo d'un articolo d'esportazione, che si vende contro metallo sonante, ma invece, l'aumento dell'aggio è usufruito totalmente dal compratore, ed i prezzi si reggono in carta al medesimo livello, sebbene questa abbia discapitato di circa quattro per cento. Che se il cambio tornasse al corso di tre a quattro mesi retro, l'estero pretenderà di ridurre, per tale fatto, il prezzo della seta, ed il detentore sfiduciato, dovrà subire la legge. Eppure, astrazione fatta dalla preoccupazione del momento, la sfiducia non è punto giustificato, perchè, quantunque l'America siasi rivolta di preferenza alle sete giapponesi, la produzione europea non appare superiore ai bisogni del consumo interno, come ne fa prova lo stock punto superiore a quello ordinario a pari epoca. Piuttosto che abbondanza, si può prevedere a fine di campagna ristrettezza di sete classiche gran parte delle filande trovandosi con scarso deposito di galetta; articolo sostenuto a prezzi che, piuttosto che margine, lascia perdita nelle attuali condizioni della seta.

Quanto ai prezzi, torna assolutamente impossibile indicarli altro che approssimativamente, attesa la scarsità delle transazioni e la rifless bile differenza a seconda della qualità e della disposizione del detentore. Tra un articolo scarso e ricercato, che si trova in mani ferme, ed altro più abbondante che cerchi acquirente, vi sussiste divario considerevole.

Così avviene che si paga eccezionalmente qualche raro lotto di seta di marca lire 49, mentre robe classiche non trovano lire 45 e le belle correnti 43. Le secondarie poi sono totalmente neglette e, per trovare collocamento, conviene accettare qualunque prezzo.

In galette ebbero luogo recentemente diversi affari, tra cui parecchi ammassi importanti di 10 mila chili ed oltre andarono venduti sulla base di lire 39 a 40.50 costo in seta (oltre le spese di filatura).

Attualmente il deposito in provincia è di molto ridotto e se appena si verificasse un qualche miglioramento che animasse i filandieri, quello che ancora rimane verrà rapidamente smaltito.

L'articolo greggio trattato è quello dei cascami, tanto le strusa, che pagansi al massimo lire sei per qualità superlativa, come per i cascami minori.

È sempre l'interminabile roba chinese e giapponese che, pel basso prezzo, fa aspra concorrenza alla produzione nostrana. Taluni articoli, come macerati, valgono appena il 50 per cento in confronto dei prezzi del 1893 94!

Udine, 11 marzo 1896.

C. Kechler.

Mercati del bestiame.

Sacile, 13 marzo.

Mercato discretamente animato grazie al tempo buono ed a numeroso concorso di persone e bovini.

Vennero conchiusi parecchi affari, sia in buoi da lavoro, sia in vaccine e sia in vitelli presso l'anno; in tutti notossi la tendenza a sostenere i prezzi da parte dei detentori di animali, ma pare che non tutti ci siano riusciti, e quindi che abbiano dovuto cedere, se volevano realizzare i loro capitali o fare dei cambi.

La carne si mantenne sempre a prezzi alti, e se qualche eccezione vi fu, questa devesi riferire a qualità secondarie o anco si dice di soriana magra. Il prezzo oscillò fra le L. 115 e 130 al quintale di peso netto.

Cividale, 14 marzo.

Bovini. Il tempo cattivo e la stagione propizia ai lavori campestri, contribuirono certamente a far sì che il nostro mercato fosse oggi quasi nullo. Vi erano in vendita appena 390 capi e si fecero pochissimi affari.

Suini. Anche questo mercato fu quasi deserto, oggi, causa la pioggia.

Mercati cividalesi.

Uova: vendute 25000 a l. 55.00.
Burro: venduto quint. 5 da l. 1.70 a l. 2.00.
Frutta: Pomi da l. 30 a l. 50 — Nocciole da l. 25 a 30 — Pere da l. 30 a l. 40 — Susine da l. 25 a l. 50 — Noci da l. 30 a l. 40.

Alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Domani si riapre il Parlamento.

Hanno diritto di intervenirvi anche i tre amnistiati: De Felice, Bosco Garibaldi e Barbato — finchè la Giunta per le elezioni non abbia deciso sulla validità o meno delle medesime. E la Giunta, per adesso, non si riunirà: dovesi rimpiazzare il posto del cav. Marzin, che ne faceva parte, e dei tre altri membri Rudinì, Brin e Guicciardini.

Calcolansi a quattrocento i deputati che prenderanno parte alla seduta.

Si dice che vi interverrà anche Crispi, il quale, se la discussione si farà acerba contro il suo ministero, (narrasi), è deciso di interloquire.

L'on. Villa si dimetterà da presidente della Camera: ma le sue dimissioni, per preghiera del nuovo Ministero, non saranno accettate.

Notizie telegrafiche.

Conflitto fra la forza e malfattori.

Giarre, *(Sicilia)* 15 In contrada di San Giovanni la forza pubblica sorprese sei malfattori armati, penetrati nella casa del dottore Quattrocchi a scopo di furto. Ne seguì un conflitto Una guardia e un malfattore rimasero feriti. Tutti i malfattori sono stati arrestati.

Omaggi a Re Umberto.

Bucarest, 15 — *(Senato)* — In occasione del genetliaco di Re Umberto parecchi senatori proposero di alzarsi in piedi per acclamare Umberto.

Il presidente del Consiglio, associandosi alla proposta, disse: La Rumania conserverà sempre il ricordo riconoscente dei grandi servigii resi alla causa rumena da Re Vittorio Emanuele e la benevolenza costante, dimostrata dall'Italia.

I senatori si alzarono in piedi gridando: *Viva l'Italia, viva Re Umberto!*

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI